



In questo tempo si parla di stranieri con tanti accenti diversi e si rischia di dare maggior voce alla paura, piuttosto che al riconoscimento della comune vocazione ad esprimere in pienezza la propria umanità. Per questo vogliamo offrire agli amici un'occasione di riflessione, nata da un'esperienza di una nostra consorella che, "per andare in missione," è rimasta a Milano, ad occuparsi dell'inserimento e dell'accompagnamento educativo e scolastico di minori stranieri. La voce dei ragazzi che lei ci riporta e la sua testimonianza ci aiutino a guardare in modo più autentico ad una realtà a cui spesso ci accostiamo solo attraverso il filtro degli stereotipi.

Basta toccare una sola nota dell'universo "stranieri" che subito si apre la memoria ferita del cuore dei miei ragazzi, ambasciatori di altre culture, venuti a Milano non per volontà propria e senza uno scopo ben preciso, almeno per la maggior parte di loro.

Ora si trovano a camminare smarriti per le vie di Milano, una città indecifrabile e molto lontana dalla loro esperienza, e disorientati perché poche sono le cose che parlano il loro linguaggio culturale, né il tipo di piante, né il nome delle vie, né l'urbanistica e soprattutto non sanno capire perché certi sguardi adulti li feriscono così profondamente.

La poesia di J, una ragazza di 14 anni, così esprime il suo dolore.

Straniéro

*Straniéro./ Parola forte, negativa, dolorosa./ Parola sasso per ferire la mia storia
Mondo spezzato in due./ Sguardo di superiorità/ che sa umiliare.
Taccio e il mio cuore piange.*

Nelle loro case la solitudine è la loro sorella e le ombre dei ricordi tingono di grigio la loro età e smorzano le speranze e la voglia di vivere, frantumando la loro personalità già fragile e in costruzione.

Spesso un po' di studio e la maggior conoscenza della lingua italiana rendono la comunicazione in famiglia scarsa e la stima dei genitori diminuisce davanti ai loro occhi, così che, oltre alla distanza generazionale naturale, si aggiunge anche questa. E il loro smarrimento per l'assenza di punti di riferimento valoriali aumenta rendendoli Pollicino nella foresta della vita.

A scuola il rapporto coi coetanei non sempre guarisce le loro ferite e disseta la richiesta di amicizia e di solidarietà. Basta una parola sbagliata o una scelta superficiale dei compagni di classe per ricordare loro che sono cittadini di serie B.

Discriminazione in classe

*Divisione in gruppi - dice la prof./ Bella esperienza comunitaria!
Ci si sceglie per le uguaglianze./ E io che sono straniera/ in quale gruppo mi troverò?
Rimango smarrita, immobile, sola/ come un'isola nell'oceano.
Vorrei sentire onde di carezze,/ canti di uccelli/ per non ascoltare il mio cuore/ che soffre.*

M. ragazza di 14 anni

Così capita che l'adolescente rifiuti ogni tipo di appartenenza, quella di ieri e quella di oggi, e nulla è più doloroso che non possedere una terra e una storia e non riconoscersi nel volto degli altri.

A volte nascono delle domande e delle risposte che rendono meno pesante il loro vivere.

Io e l'altro

*Difficoltà di comprendere./ Solitudine e tristezza.
Cammino da solo tra la folla, che non mi conosce./ Mi pensi diverso, perché hai paura
di conoscermi./ Provo a parlarti, ma non mi rispondi.
Questo dolore che provo io/ tu non l'hai mai provato?/ Non mi potrai mai capire
se non comprendi te stesso.*

S. ragazzo di 15 anni

Buio dentro di me

*Come nuvole grigie gli insulti offuscano/ il mio io, fragile e insicuro.
Reazione silenziosa, soffocata del mio istinto./ Come perdente me ne vado,
per non sentire./ Dentro di me una voce mi dice:/ "Sei tu il vincitore".*

J. ragazzo di 13 anni

Io, che ho la fortuna di vivere con loro e di condividere ogni loro pensiero di vittoria e di sconfitta, sento che questa è la grazia più grande, più entusiasmante, più divina che il Signore mi abbia fatto nei miei lunghi anni di apostolato nella scuola. E sono grata a loro, a ciascuno di loro, perché sono i miei maestri di dignità, di vita e di coraggio.

Suor Grazia Pizzarello

Albania

Da Saranda nuovi progetti.

A partire dall'ascolto

La nostra comunità di Saranda, per conoscere meglio i problemi e le carenze delle famiglie di cui si prende cura e per progettare interventi sempre più efficaci, ha pensato alla nascita di tre Centri d'ascolto (uno in città e uno in ciascuno dei due villaggi che le suore seguono con continuità: Shendelli e Berdenesh).

Per non starci stretti

E' urgente trovare uno spazio adeguato per le numerosissime attività educative che si svolgono alla Qendra Santa Marcellina. La piccola cappella non basta più per ospitare la comunità cattolica che sta crescendo, nuovi bambini andrebbero accolti alla mensa e occorre più spazio per le attività all'aperto con bambini e ragazzi.

Progetto: acquisto del terreno (mq 2000) adiacente alla casa per la costruzione di una chiesa, di una sala multifunzionale che ospiti anche la mensa e per le attività all'aperto.

Il valore dei rifiuti

Berdenesh è un villaggio isolato di cui la municipalità non si interessa e che resta escluso dal servizio di raccolta dei rifiuti, la tecnica di smaltimento usata è quella di dare fuoco all'aperto a cumuli di rifiuti, con gravi conseguenze per la qualità dell'aria e dell'ambiente. Il sogno è quello di riuscire a promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti che potrebbe oltretutto garantire una piccola fonte di reddito per le famiglie, grazie alla vendita di carta, vetro e plastica.



“El Girasol” a Queretaro **Buone notizie**

La nuova comunità di quattro marcelline (tre nel prossimo anno scolastico perché sr Julieta andrà a Città del Messico a completare i suoi studi), da quest'anno lì presenti a tempo pieno si occupa insieme ad insegnanti ed educatori dei 611 bambini della scuola dell'infanzia e primaria.

Con l'aiuto del governo è stato possibile realizzare un laboratorio di informatica, utile soprattutto per facilitare l'apprendimento per i bambini con maggiori difficoltà.

L'aiuto delle nostre scuole di Quadronno a Milano e di Losanna ha permesso di acquistare materiale didattico per la scuola dell'infanzia e le porte da calcio per le attività di educazione fisica.

I sogni da realizzare ora, anche con l'aiuto di tutti noi, sono:

- la possibilità di offrire un servizio di sostegno psicologico per i bambini con gravi difficoltà nella relazione, nel comportamento e nell'apprendimento, dovute spesso a situazioni familiari molto difficili;
- l'acquisto e la sistemazione di un terreno che faccia da campo sportivo e da campo giochi.

Bolanos a Queretaro **“Educare nel Centro educativo Mariana Sala”**

Bellissimo compito ed arduo lavoro, la missione educativa che richiede tutte le nostre forze ed energie per saper trarre il bello, il buono e il vero in coloro che ci sono state affidate dal Padre.

Nel Centro “Mariana Sala” si vive, giorno per giorno questo rito meraviglioso! I nostri bambini/e arrivano nel primo pomeriggio (sin dalle 13:00) dalle loro scuole statali. Quante lacune da riempire! Ben sappiamo come il sistema educativo statale in molte scuole elementari in Messico sia più che insufficiente. E' anche per questo che consideriamo il rito sacro dell'educazione come un contributo all'uomo e alla società.

Nel nostro servizio, nonostante la buona volontà per trovare soluzioni valide e durature, pur senza pretendere di sostituirci al ruolo proprio della scuola, ci sono molte carenze: la mancanza di personale professionale; l'assenza di una rete di volontariato che sostenga con serietà, costanza e impegno l'opera sociale; l'inesistenza di programmi individualizzati per dare sostegno ai bambini/e che frequentano il Centro; la mancanza di risorse economiche da utilizzare in progetti per il miglioramento del servizio.

Coscienti delle grosse necessità nel nostro Centro Educativo, ci rimbocchiamo le maniche e CREDIAMO che la mano Provvidente di Dio diriga saggiamente il nostro cammino.

E' così, che Yareli, bimba di 7 anni, vive in estrema povertà, ma cammina con noi nella speranza di crescere serenamente verso un futuro migliore, Victoria, di 8 anni, continua ad affermare il suo grande desiderio di essere dottoressa “per curare soprattutto i bambini malati più poveri”, Sergio, di 12 anni e alunno di 1° media, cresce con in cuore il sogno di “diventare maestro, per insegnare ai bambini che, per mancanza di risorse, non vanno a scuola”...

Il nostro elenco di bambini “sognatori”, potrebbe diventare interminabile, ma a noi rimane la certezza che il lavoro svolto in “Mariana Sala” - secondo l'eredità del nostro caro Luigi Biraghi, che ci chiede di “amare loro ed essere tra loro per insegnare più con l'esempio che con molte prediche” - contagi ed inviti a crescere nella SPERANZA di vedere molti di quei sogni fatti realtà.



Brasile

Suor Dolores Ricordo di una missionaria marcellina

L'11 maggio 2009 si è spenta all'ospedale di San Salvador di Bahia sr Dolores Greco una suora marcellina di origini pugliesi che ha speso gran parte della sua vita amando e servendo Gesù presente nei poveri del Brasile, prima a Porto Velho e poi, per molti anni, a Terranova in Bahia. In suo ricordo pubblichiamo uno stralcio della lettera che sr Giuseppina Ranieri, una delle prime animatrici della nostra presenza tra i poveri in Brasile ha voluto scrivere alla Madre Generale il giorno seguente la scomparsa di sr Dolores. A questa consorella che ora gode dell'abbraccio di Dio chiediamo di aiutarci a vivere con lo stessa dedizione al servizio umile e fedele che l'ha contraddistinta in tutti questi anni.

“Un sacerdote disse che la vita di Sr. Dolores fu tutta tessuta d'amore: quattro grandi amori caratterizzarono la sua vita: l' Eucaristia, la Madonna, i Sacerdoti, i poveri.

Come testimonianza del suo amore all' Eucaristia indicava le bellezze delle cappelle che sr. Dolores aiutava a restaurare, il decoro liturgico dei paramenti e delle celebrazioni che promuoveva - perché il re d'amore merita ogni onore e gloria -, le ore di adorazione che incentivava;

Amava immensamente la Madonna e ne diffondeva la devozione con la recita del Rosario nelle famiglie, con lo zelo per la cappella della Madonna del Divin Pianto.

Pregava per le vocazioni sacerdotali e per la perseveranza dei seminaristi che accompagnava ed aiutava con amore fino all'ordinazione sacerdotale ed oltre.

Evangelizzare i poveri era il centro del suo cuore, perché si lasciava spingere da Gesù, nel centro del suo cuore, verso quelli che specchiavano le sue sembianze: l'affamato, il ferito, lo spogliato, il piccolo bisognoso di tutto, l'orfano..”

Dalle case in Italia

Piazza Caserta Bambini solidali

Da anni nella nostra Casa di Piazza Caserta lavora un gruppetto di mamme e bambini che hanno realizzato un piccolo laboratorio artigianale i cui prodotti vengono venduti ricavando aiuti per le missioni marcelline (in particolare Messico e Albania per il legame con suore che sono state in piazza Caserta e ora prestano il loro servizio in quelle terre) e per la opere del Pime in Bangladesh (anche questo ponte nasce da un'amicizia personale, quella con una suora del Pime che prima di entrare faceva parte della parrocchia di San Paolo, nella quale la nostra comunità è pienamente inserita).

Un altro laboratorio missionario di mamme e ragazzi è nato quest'anno a **Brivio**, paese d'origine della Beata Maria Anna Sala; anche qui ci si ritrova insieme per produrre oggetti molto belli da rivendere a sostegno delle missioni. Quest'anno il ricavato delle varie vendite è andato a favore della nostra opera nascente presso il villaggio di Berdenesh in Albania.

Questo del laboratorio è un modo valido per vivere insieme, grandi e piccoli, un'esperienza di amicizia che permetta di impegnare i propri talenti a vantaggio degli altri e aiuti i ragazzi a dilatare lo sguardo verso realtà diverse da quelle che abitualmente sperimentano.

Sarebbe bello che qualche gruppetto di mamme decidesse di seguire questi esempi e desse vita ad altri gruppetti di “bambini solidali”.